

Stage all'estero

Leonardo da Vinci: un programma, mille opportunità



di Valentina Fratus *

Ho aspettato qualche giorno prima di mettermi a scrivere della nostra prima esperienza col programma Leonardo da Vinci. Volevo che l'euforia e la felicità del vedere un lungo anno di lavoro concretizzarsi in quattro stupende settimane si depositasse, donandomi quella lucidità del "dopo" quando a tavolino, con gli altri membri dell'associazione, fai un bilancio di come è andata.

Ci siamo avvicinati a questa esperienza un po' per caso e su suggerimento di un caro partner turco con cui collaboriamo da anni. Dopo qualche riunione in cui ognuno ha espresso la sua (entusiasmo ma anche qualche legittima perplessità legata alla novità del percorso), decidiamo che siamo pronti: ci siamo fatti le ossa con le numerose esperienze da "hosting organisation" nell'ambito del programma *Gioventù in Azione* ed è il nostro turno di affrontare il passo successivo.



Primo giorno di scuola

Da qui inizia la nostra avventura con "Production in Education, Education in Production": ospitare dodici ragazze turche (quindici con le loro accompagnatrici e il loro traduttore) che sono all'inizio della loro carriera nell'affascinante mondo della moda, parliamo quindi di

un'azione di **Mobilità IVT** rivolta a persone in formazione professionale iniziale.



Ospiti del Giornale di Brescia

Partiamo avvantaggiati: siamo in Italia e io nutro una forte, anzi fortissima, passione per quanto concerne i costumi e la storia della moda. I livelli di formazione delle partecipanti e le loro competenze pregresse erano molto eterogenee, per cui costruire un programma ad hoc in cui tradizione ed innovazione si incontrano e si influenzano dando spazio a teoria e pratica, è stato un lavoro impegnativo ma molto soddisfacente.

Progettando "a più teste", siamo riuscite a preparare un workshop che offrisse tutti gli strumenti necessari mettendo tutte le partecipanti sullo stesso piano. L'obiettivo finale era ambizioso: creare una collezione moda e cucire una gonna (dopo aver creato un cartamodello), dando spazio anche alla storia del costume con lezioni specifiche sulla storia della moda (analizzando i marchi e le firme storiche), storia del jeans e del denim (fil rouge del progetto) e merceologia (studio dei tessuti).

Ce l'avremmo fatta a fare tutto in 28 giorni di permanenza?
A giudicare dai risultati finali direi proprio di sì!
E tutto ciò è stato possibile solo grazie al grande impegno di tutti gli attori che hanno collaborato alla riuscita del progetto, grazie all'instaurarsi di un rapporto basato sulle tre C: confronto costruttivo e costante.

Il programma è questo ma anche molto altro.
L'apprendimento professionale è il cuore pulsante dell'iniziativa, ma non dimentichiamo la componente culturale e sociale che è altrettanto importante.

Avevamo la responsabilità (e anche l'onore) di ricoprire il ruolo di ciceroni facendo scoprire alle nostre giovani professioniste l'instimabile patrimonio artistico del nostro territorio, le nostre usanze e la nostra cucina. Consigliare la migliore meta fuori porta per la gita del weekend, ma anche il migliore gelato e la migliore pizzeria in città.

Ciceroni ma anche traduttori, tutor, tour operator, centro prenotazioni... Parola d'ordine: multi-tasking!

Qualche difficoltà iniziale ovviamente c'è stata, faceva parte del gioco. Esiste veramente un progetto in cui tutto fila liscio dall'inizio alla fine? Quando c'è umiltà e voglia di imparare, gli errori non sono mai un problema, anzi sono uno strumento prezioso per aiutarci a migliorare.



Per molte di loro era la prima volta fuori dalla Turchia e, per quanto l'Italia sia un paese accogliente, si sono trovate in un contesto completamente diverso da quello a cui erano abituate.
Lo scoglio più ostico è stato la poca conoscenza della lingua inglese e la necessità della presenza costante del traduttore che, a tratti, ha reso alcune attività un po' macchinose.
Inutile dire che abbiamo costruito dei sistemi di comunicazione para-linguistica altrettanto funzionali e, dopo circa una settimana, eravamo perfettamente in grado di interloquire tra di noi in modo più o meno agevole.

Spero che questa esperienza le stimoli ad imparare l'inglese, lingua franca ormai in tutto il mondo, indispensabile per avere migliori opportunità lavorative, ma anche per acquisire maggiore indipendenza e consapevolezza.

Credo che questo tipo di mobilità sia una possibilità di formazione a 360° davvero impagabile, è una finestra sul mondo che permette di confrontarsi con altre realtà (professionali, sociali e culturali) ma soprattutto con sé stessi, i propri obiettivi e l'affinamento delle proprie potenzialità.



Diplomi

Noi archiviamo soddisfatti al 100% la nostra prima esperienza con il programma Leonardo da Vinci. Stiamo lavorando per i prossimi progetti che coinvolgeranno partner e ambiti di lavoro diversi. L'obiettivo della nostra associazione è quello di diventare al più presto promotori di una mobilità in cui ricopriremo il ruolo di sending organisation. Il topic e i partner sono ancora top-secret ma voi rimanete sintonizzati!

* Responsabile Didattica e Progetti Internazionali



Bandiere Storiche ONLUS
piazza Martiri della Libertà, 4
20021 Bollate (MI)
info@bandierestoriche.it
www.bandierestoriche.it